

Emergenza criminalità

Mafia, la risposta del Viminale “Rinforzi e più coordinamento”

Allarme della procura: Foggia, ergastolani in libertà

DI FRONTE «a un'aggressione come quella che abbiamo subito, lo Stato deve essere in grado di rispondere. E noi saremo in grado di rispondere. Ma non possiamo più combattere guerre con le bionde». Il procuratore Antonio Laudati promette una risposta immediata della giustizia alle escalation criminali degli ultimi giorni. Ieri sera si è tenuto il vertice al ministero degli Interni con il sottosegretario Alfredo Mantovano, il prefetto Carlo Schilardi e i vertici delle forze di polizia. «L'incontro di oggi», ha detto Laudati — «ha consentito un'analisi approfondita della situazione. Il sottosegretario ha accettato la mia richiesta di una maggiore qualità delle investigazioni e abbiamo messo a punto una pianificazione che va in questa direzione. I risultati non tarderanno ad arrivare».

«L'attività di contrasto alla criminalità organizzata nel territorio di Bari, e in particolare a Bitonto — ha spiegato Mantovano — non inizia adesso, ma si indirizzerà verso un incremento qualitativo dell'azione sul campo. Oggi a Bitonto esiste un numero di unità di poliziache, in rapporto alla popolazione, non ha eguali. Lunedì i vertici del Servizio centrale operativo (Sco) saranno a Bari per rafforzare il coordinamento in questa direzione. Paradossalmente quanto accade oggi è l'effetto collaterale di un'azione di contrasto che, nel momento in cui indebolisce un clan, porta il clan avversario ad approfittare della situazione».

A Mantovano, Laudati ha espresso anche i problemi organizzativi che in questo momento sta soprattutto il distretto di Bari. «In questo momento la pressione criminale su di noi è simile soltanto a quella di distretti come Palermo e Reggio Calabria — spiega Laudati — Ma abbiamo mezzi infinitamente minori. Non lo dico io, ma lo raccontano i numeri: 250 omicidi tra Bari e Foggia negli ultimi sei anni, 70 mila fascicoli trattati soltanto nell'ultimo anno a fronte di una forzatavoro di meno della metà rispetto a quella di altre Procure. In questo momento ci troviamo in una situazione in cui ci sono ottime forze di polizia, meravigliosi pool investigativi e noi, nonostante sforzi infiniti dei colleghi — continua Laudati — non siamo sempre in grado di seguirli: è come se un binario viaggiasse un treno della Tav e sull'altro ci siamo noi coi locomotive anticche e senza carbone».

Dalla metafora, l'esempio pratico delle scarcerazioni per decorrenza termini. «Sono troppe. A Foggia ci sono boss condannati all'ergastolo che ora sono fuori

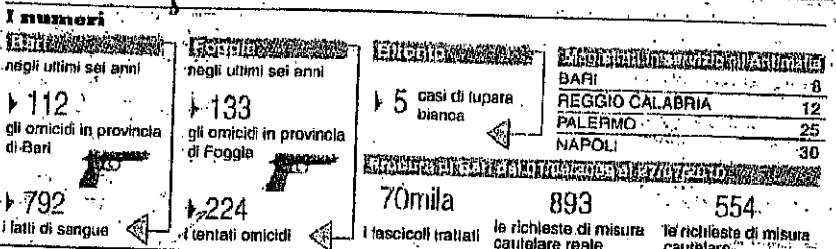
perché sono scaduti i tempi. Si tratta di Franco Libergoli, difensori Vincenzo e Giuseppe Pudula e di Giovanni Giovanditto, libero dopo 13 omicidi e poi riarrestato per via di un traffico di stupefacenti. «In questi casi maniera grossa — continua Laudati — quella che nei manuali chiamano il terzo pi-

astro: spingere sulla sicurezza e non avere controllo». Servono uomini, ma servono anche i luoghi del controllo. «Gli uffici giudiziari — conclude il procuratore — sono in locali inadeguati, pericolosi e siamo anche senza contratto. Eppure, nel centro di questa città, esiste un palazzo di pro-

prietà pubblica che è vuoto e pronto all'utilizzo senza variante urbanistiche, in pochissimo tempo e a pochissimo prezzo. Il mio compito è sollevare il problema. Spero che la politica decida al più presto».

(G.F.)

di FRANCESCO MARZULLO



RITAGLIO STAMPA TRATTO DA "LA NUOVA" DEL 26/10/96
Proprietà dei Reali — Officina Tipografica del Governo
DITTA G. RAVASI & C. S.p.A.
RITAGLIO STAMPA TRATTO DA "LA NUOVA" DEL 26/10/96